

il resto del Carlino 10-02-22

[Economia](#)

# «L'anno si era chiuso bene, il 2022 è iniziato zoppicando»

I timori di Confindustria: ripresa frenata soprattutto dall'aumento delle bollette e dei prezzi delle materie prime

**L'analisi congiunturale** del Centro studi di Confindustria Romagna conferma come l'economia viaggi con il freno a mano inserito. Il caro-bollette energetiche e l'aumento dei prezzi delle materie prime (abbinato al difficile reperimento sul mercato) spingono gli imprenditori a parlare di andamento stazionario per il primo semestre 2022, con più preoccupazioni rispetto agli ultimi, positivi, sei mesi del 2021. Va precisato che il campione delle aziende analizzate dal Centro studi fa parte del comparto manifatturiero e dei servizi, e non comprende il settore delle costruzioni.

«**Per le imprese** romagnole – spiegano gli industriali – il 2022 ha esordito stretto tra attese e incognite: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di Pil pre-Covid e della corsa ai target del Pnrr, dall'altro la frenata che sta subendo la produzione industriale a gennaio a causa dell'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime». «Il caro energia – analizza il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi – pesa



Roberto Bozzi, presidente Confindustria

su tutte le materie prime e sulla capacità di spesa: con questi rincari il futuro non è roseo e lo vediamo già dal rallentamento dei mercati registrato in queste settimane».

**L'approvvigionamento** del gas metano è un problema prettamente europeo e specificamente italiano, quindi «c'è forte preoccupazione soprattutto per quelle aziende che esportano e subiscono un gap di competitività all'estero. Ribadiamo quindi il nostro appello a intervenire subito per cercare di allentare la morsa energetica, sprigionando quanto prima il potenziale di gas naturale che possiamo estrarre a livello naziona-

le». Le previsioni, relative al primo semestre 2022, evidenziano per la maggior parte delle imprese «una aspettativa di stazionarietà», rispetto al semestre precedente, pur con un andamento della produzione che viene previsto in aumento dal 75,9% delle imprese, stazionario dal 24,1% mentre nessuno degli imprenditori prevede una diminuzione.

**Per gli ordini:** il 20,4% degli imprenditori prevede un aumento, il 74% stazionarietà e il 5,6% una diminuzione. Ordini esteri: il 64,8% prevede stazionarietà, il 27,8% un aumento e il 7,4% una diminuzione. Le giacenze sono previste stazionarie dal 70,4% delle imprese, in aumento dal 27,8% e in diminuzione dal 1,8%. Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 66,7% del campione, in crescita per il 27,7% e in calo per il 5,6%. Per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione, gli industriali ritengono che sia da escludersi per il 70,3%, probabile ma limitata 3,7%, poco probabile 24,1%, probabile e consistente l'1,9%. Le difficoltà di reperimento del personale risultano nessuna per il 17%, bassa 26,4%, media 30,2%, elevata 15,1%, molto elevata 11,3%. Il problema è reggere a lungo aumenti delle bollette del 400%.

**Io. tazz.**